

forse una grossa crisi con prezzi sproorzionati ai costi. Di conseguenza una tassa sui noli potrebbe anche riuscire insensibile.

Si discute poi sulla distribuzione delle materie, che dovrebbe farsi gradatamente, onde impedire ai Paesi vinti che hanno le loro industrie in perfetto stato, di arrivare sui mercati prima e più favorevolmente dei Paesi vincitori.

Siamo tutti d'accordo che qualunque possa essere il piano definitivo dell'organizzazione economica mondiale per passare gradatamente dallo stato di guerra allo stato di pace, bisogna mantenere intatta l'organizzazione interalleata di guerra ed il controllo così sui noli come su tutte le materie alimentari e su tutte le materie prime, perché, senza una base già in perfetto funzionamento, nessun piano potrebbe avere una pronta riuscita.

Questi concetti si discutono per parecchie ore anche nei particolari. I ministri francesi, favorevoli alla mia proposta, s'impegnano di parlarne subito a Clemenceau ed io m'impegno di esporli ad Orlando onde assieme richiedano a Lloyd George di metterli all'ordine del giorno nelle imminenti discussioni di Londra. Hoover ne intratterrà personalmente il Presidente Wilson al suo arrivo in Europa.

La seduta riprende poi nel pomeriggio con i ministri francesi. La sera parto per Londra, ove Orlando, Sonnino, Clemenceau e Foch sono già arrivati ed hanno avuto una trionfale accoglienza.

## 2 DICEMBRE.

Arrivo a Londra alle 14 e scendo, come al solito, all'Hôtel Ritz, dove trovo immediatamente Orlando assieme al direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher. Riferisco ad entrambi il sunto delle lunghe conversazioni di Parigi, e dico che Clemenceau ne sarà informato dai suoi ministri. Orlando si assume di mettersi subito in contatto con Clemenceau per il passo in comune presso Lloyd George.